

UNA NUOVA SCOPERTA A GROTTA ROMANELLI IN PUGLIA, "ABITATA DA ANTENATI DEI NEANDERTHAL"

Publicato il 5 Agosto 2022 di redazione



Categoria: [CRONACA E ATTUALITA'](#)



Lo studio realizzato da Sapienza, Università di Torino, Statale di Milano e Istituto di geologia ambientale e geoingegneria del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Igag)

BARI – Le origini del sito preistorico di Grotta Romanelli in Puglia sono molto più antiche di quanto i ricercatori hanno ritenuto finora. Gli ultimi rilevamenti geologici e le attività di scavo infatti hanno permesso di ricostruire l'evoluzione della grotta, che ha iniziato a riempirsi molto tempo prima di quanto creduto finora, con modalità simili probabilmente a quelle di altre grotte del tratto di costa salentino in esame.

LO STUDIO

Uno studio realizzato da Sapienza, Università di Torino, Statale di Milano e Istituto di geologia ambientale e geoingegneria del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Igag), appena pubblicato sulla rivista Nature-Scientific Reports, dimostra che uomini e animali hanno iniziato a lasciare testimonianza della loro presenza nei sedimenti della grotta molto prima di quanto indicato dalle ricerche passate.

Il sito Grotta Romanelli è un importante giacimento archeologico e fossilifero del Paleolitico italiano che rappresenta da oltre un secolo un riferimento internazionale per lo studio della preistoria. Situata in un'insenatura della costa salentina vicino a Castro (Lecce), **la grotta conserva tracce di fasi differenti del passaggio dell'uomo preistorico attraverso numerosi reperti archeologici, paleontologici, sepolture umane, arte parietale e mobiliare.**



Le nuove scoperte cambiano notevolmente la ricostruzione dell'evoluzione geologica dell'area con implicazioni importanti anche per la storia delle variazioni del livello del mare e degli ecosistemi in questo settore del Mediterraneo. "I depositi alla base della successione stratigrafica- spiega Pierluigi Pieruccini del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Torino e primo autore dello studio- sono riferibili a un ciclo sedimentario, risalente a circa 350mila anni, invece dei 125mila (Tirreniano) ritenuti finora".

Nel complesso degli strati inferiori, infatti, sono stati messi in luce microfossili marini e livelli stalagmitici che, insieme a fossili di grandi mammiferi e strumenti in calcare, hanno permesso di attribuire i depositi a un periodo più antico del Tirreniano. Le datazioni sono state realizzate in collaborazione con il laboratorio HISPEC di Taiwan.

La presenza di umani in Italia molto prima che comparissero i primi Homo sapiens viene confermata. "Questo nuovo quadro stratigrafico- aggiunge Ilaria Mazzini, ricercatrice del Cnr-Igag di Montelibretti- rafforza quindi l'idea che gli esseri umani che frequentarono la grotta agli inizi siano precedenti ai Neanderthal".

Le nuove attività di scavo e ricerca stanno evidenziando un quadro ancor più ricco e articolato dei molteplici elementi di interesse scientifico del sito di Grotta Romanelli. Nella grotta sono presenti evidenze di fasi differenti dell'evoluzione del territorio salentino con **il passaggio da forme antiche umane, che hanno vissuto con grandi mammiferi poi estinti come elefanti, ippopotami e rinoceronti**, per passare nella parte alta della sequenza stratigrafica alla presenza di Homo sapiens e alle rappresentazioni artistiche incise sulla volta della grotta.

fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

